



S. Messa per i 100 anni dalla nascita di Chiara Lubich - Movimento dei Focolari

Santuario di Maria Immacolata in Aosta, 23 gennaio 2020

[Riferimento Letture: 1Sam 18,6-9; 19,1-7 | Mc 3,7-12

Cari fratelli e sorelle, celebriamo l'Eucaristia ringraziando il Signore per il dono di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, che nasceva cento anni or sono.

Il Vangelo ci riporta agli inizi del ministero di Gesù. Una grande folla Lo segue sentendo quanto andava facendo e tutti volevano toccarlo per essere guariti. Raccolgo proprio questa indicazione per noi: seguire Gesù, riconoscere che è il medico della nostra umanità ferita.

Possiamo raccogliere dalla spiritualità di Chiara Lubich tre pillole della guarigione che Gesù può operare in noi e attraverso di noi in questo nostro mondo.

Scrivendo Chiara Lubich: «Ecco la grande attrattiva del tempo moderno: penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo». La prima medicina è la contemplazione, una contemplazione che non ci isola e non ci allontana dagli altri, ma ci radica ancora di più in mezzo agli uomini. Avere il cuore fisso in Dio per compiere con onestà, competenza e generosità il nostro compito nella famiglia e nella società, per servire i fratelli, il Regno di Dio, il bene comune. La comunione con Dio, Sommo Bene, è generatrice di bene, di bellezza, di vita.

La seconda pillola è coltivare l'unità, descritta in questi termini da Chiara Lubich: «L'unità fra i fratelli è ineffabile come Dio. Tutti godono della sua presenza, tutti soffrono della sua assenza. È pace, gaudio, amore, ardore, clima di eroismo e di somma generosità. È Gesù fra noi». L'unità è dunque presenza guaritrice di Gesù. Quanto ne abbiamo bisogno. Facciamone apostoli vivendo le sue parole in verità: *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro* (Mt 18, 20).

La terza è l'accettazione della croce: «Quando cominciamo a vivere il Vangelo. Dapprima siamo trasportati anche dall'entusiasmo, oltre che dalla convinzione, in questa rivoluzione che il Vangelo propone. Ma a un dato momento il Signore, attraverso un discorso o uno scritto o un colloquio, ci fa capire quale sia la condizione indispensabile perché la scelta di Dio come ideale sia autentica. Ci viene parlato allora del dolore, della croce, di Gesù crocifisso e abbandonato. Per poter proseguire la nostra strada e per poter continuare a dare Gesù al mondo è necessario che noi diciamo allora un secondo "sì", il "sì" alla croce, come quello che Maria deve aver pronunciato nel profondo del cuore, ascoltando il vecchio Simeone». È il sì dell'obbedienza che ci unisce profondamente a Gesù e guarisce dai morsi dell'egoismo.

Ci conceda il Signore, anche grazie all'esempio di Chiara, di rinnovare la nostra sequela di Gesù e il desiderio di lasciarci guarire da Lui attraverso la contemplazione, la coltivazione dell'unità e l'obbedienza alla croce.